

Briciole

- primo studio per due Madri -
di e con Marcella Vaccarino



Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico
CF 97244520827
via N. Morello, 57 - 90144 Palermo
tel. +39 3756729331 | 3398649301
info@piccoloteatropatafisico.it
www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa
c/o Comunità Urbane Solidali
via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo





Contatti

Rossella Pizzuto

Vito Bartucca tel. 375

mail distribuzione@piccoloteatropatafisico.it

Associazione Culturale Piccolo Teatro Patafisico ETS

via Nunzio Morello, 57

90144 – Palermo

codice fiscale 97244520827

P. IVA 07082860821

cod. di trasmissione fatt.ne elettronica 5RU082D

pec@pec.piccoloteatropatafisico.it

cod. ateco 949920

Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico

CF 97244520827

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

tel. +39 3756729331 | 3398649301

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Comunità Urbane Solidali

via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo





Briciole

**- primo studio per due Madri -
di e con Marcella Vaccarino**

liberamente ispirato a Pollicino di Perrault

di e con Marcella Vaccarino

regia Gisella Vitrano

disegno luci Dario Muratore

scene e costumi Mariangela Di Domenico

produzione Piccolo Teatro Patafisico - 2024

con il sostegno di Dudi, libreria per bambini e ragazzi

primo studio al Piccolo Teatro Patafisico

Per un pubblico a partire dai 6 anni- durata 50' minuti

«In un bosco fitto e nero sta una storia e là ti aspetta. Ci son lupi pioggia e uccelli e ci sono sette fratelli. C'è una mamma e c'è un papà. E la loro povertà. In un bosco fitto è nero che paura c'è davvero... non c'è fretta non c'è fretta... là è la storia. Quella aspetta». Una mamma e i suoi bambini,

giocano, attraversano il bosco sognano dolciumi e caramelle, lasagne, abbacchio, formaggi e torte ma ahimè nonostante gli sforzi dell'immaginazione si ritrovano sempre e comunque a fare i conti con i morsi della fame e la mamma continua a cucinare per i suoi bambini e per se stessa sempre e solo zuppa di sassi!

Briciole trae spunto dalla celebre fiaba di Pollicino di Perrault, per approdare ad una nuova visione tutta al femminile, in cui incontriamo una mamma che affida i propri figli al bosco, al fato per non vederli morire di fame e un'orchessa che di gigante ha lo spirito di maternità e di accoglienza, accoglie, ama ha fede nell'altro e si ritroverà sola, senza più le sue orchessine a vagare nel bosco.

Più che sul proverbiale ingegno del piccolo Pollicino, il racconto di Briciole ci ha portato sulle soglie del delicato tema dell'abbandono e della paura.

In una società in cui spesso si ha il timore della paura, in cui l'infanzia è protetta e ovattata, decidiamo di attraversare il territorio delle paure per stringerci poi tutti insieme ed esultare per il suo superamento.

Perché la foresta è là fuori e richiede a ognuno di noi di essere attraversata. Una grande prova di coraggio attende Pollicino: un rito di passaggio che ogni bambino, ogni adulto è chiamato ad affrontare.

Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico

CF 97244520827

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

tel. +39 3756729331 | 3398649301

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Comunità Urbane Solidali

via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo





Idea Progettuale

Lo spettacolo si inserisce in un percorso di studio e ricerca della fiaba tradizionale, durante le mie letture ho ritrovato un “vecchio” albo illustrato di Pollicino di Perrault, regalatomi a sette anni da mio padre.

Da subito ho ricordato la mia attrazione e al contempo la mia paura e il mio sgomento davanti a questa fiaba, ricordo il mio cuore che batteva, il mio respiro trattenuto fino allo scioglimento finale,

fino alla vittoria di Pollicino che “ruba gli stivali all'orco, salva i fratelli e rende ricca la sua famiglia, lui proprio lui...il più piccolo!

“ è delicato, bianco, bianco, magro, magro, si ammala spesso e parla poco, anzi sta sempre zitto ”

Come se Perrault volesse proprio dirci “ bambini, non abbiate paura di un orco o di un gigante, perché voi siete invincibili, voi potete, dovete solo attraversare il bosco”.

E infatti, numerosi sono i riti di passaggio, presenti anticamente in tutte le culture, che segnavano il superamento dell'età dell'incoscienza per approdare all'età adulta, dall'infanzia alla pubertà, in cui i bambini venivano lasciati nel bosco.

Riti di passaggio che riguardano adulti e bambini, che sono chiamati prima o poi ad affrontare le loro paure a sciogliere i nodi non risolti della loro vita.

Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico

CF 97244520827

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

tel. +39 3756729331 | 3398649301

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Comunità Urbane Solidali

via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo





In questa lettura e rilettura della fiaba, non poteva bastare che la mamma di Pollicino fosse lì, sullo sfondo, non oggi, in questa società che chiede di essere donne performanti, brave mamme, gentili e premurose, perfette lavoratrici, donne curate, seducenti e accoglienti.

Questo rito di passaggio doveva essere dedicato anche a loro, madri del presente, madri del passato e madri future, soprattutto!

Così nasce l'idea di creare una riscrittura al femminile, e far raccontare e rivivere questa storia alla mamma di Pollicino, che non ce la fa "io non posso vederli morire di fame, domani li abbandonerò nel bosco" e all'orchessa, moglie dell'orco, madre delle orchessine "come siete piccoli come siete indifesi, entrate io vi nasconderò".

Due madri, un'unica madre, madre e matrigna madre che scaccia e madre che accoglie, due facce della stessa medaglia.

Per dirla come Bettlheim ne "Il mondo incantato" il bambino sdoppia l'amorevole madre dalla madre che all'improvviso stanca e nervosa urla e si adira aspramente per qualcosa "la bambina si persuase che quella maligna persona assomigliava a sua mamma ma in realtà era un sosia impostore".

Così nell'incontro con i sette fratellini, le due madri compiranno il loro rito di passaggio, una riabbraccerà i figli vittoriosi, l'altra abbandonerà l'orco diventando libera e ridisegnando la sua vita.

Messa in scena

Un spazio vuoto.

Un luogo non luogo attraversato da un sogno.

Da dei ricordi.

Una donna al centro della scena ha un'ampia gonna e su di essa come una casa, vi abitano gli oggetti/elementi della storia.

Due paia di scarpe rappresentano il padre e la madre, e poi i sette figlioletti, rappresentati da 7 cappellini in un carrello/trenino, legati alla madre da una lunga corda, volta a simboleggiare il cordone ombelicale; lei infatti l'ha stretta in vita.

Come nella celebre fiaba di Lewis Carroll "Alice nel paese delle meraviglie", durante il prologo la donna, narrando narrando cade nel "bosco fitto e nero" di cui parla e così entriamo nella storia. Dapprima ci ritroviamo in un bosco, per poi fare ritorno a casa.

Il focolare domestico è rappresentato da una sediolina, dalla quale la madre racconta le storie ai sette fratellini che la guardano e la ascoltano incantati. Il sotto della gonna invece diventa coperta, culla, riparo, nascondiglio per questi sette fratellini. Ma non c'è nulla da mangiare e così inevitabilmente si farà ritorno nel bosco, lì il cordone verrà reciso, spezzato. Avverrà l'abbandono!

I sette fratellini guidati da Pollicino, il più piccolino, finiranno in un'altra casa.

Quella di un'altra madre. L'orchessa. L'orchessa Vanessa. Lei ha un grosso pentolone, lei cucina, lei è nido, lei è accoglienza. Ma con lei vive l'orco, un enorme ombra che incombe su di lei, sulla sua vita, sulla vita delle orchessine. Rappresentate da sette coroncine che l'orchessa Vanessa porta sempre con sé, addosso. Accucciate al petto. Come un marsupio, una sacca. Una stola. L'orco ha una fame famelica, accecata, affamata. Non riesce a controllarsi. E pur avendo la dispensa piena, desidera mangiare ancora e ancora. E sceglie di non poter

Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico

CF 97244520827

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

tel. +39 3756729331 | 3398649301

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Comunità Urbane Solidali

via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo





resistere alla tentazione di mangiare i sette fratellini. Sette fratellini che con tanto amore sono stati accolti dall'orchessa.

Anche l'orchessa si perderà nel bosco. Disperata, tradita. Ma sarà questo perdersi che la salverà, la renderà libera. I sette fratellini invece una volta sconfitto l'orco torneranno al riparo della "gonna" della madre. Il "cordone ombelicale" a quel punto sarà sparito, avranno sperimentato l'abbandono, il buio del bosco, la paura, ma anche la forza del coraggio e dell'intraprendenza. La mamma li accoglierà. Pentita ed orgogliosa dei suoi sette figlioli. Ma soprattutto del suo Pollicino.

Scrittura originale

Perrault è stato un trampolino per approdare a una scrittura originale tutta al femminile, che parte dalle madri dell'antica fiaba, oggi scegliamo di raccontare la storia vissuta dalle due donne.

Il pensiero che si insinua nella mamma di Pollicino di non poter più tenere questi bambini, di non poter assicurare loro un futuro anche nell'immediato.

"hai fame? Anche tu hai fame? E a te fa male la pancia, hai i crampi!"

"io lavoro, lavoro ma non basta!"

La scissione volerli tenere legati a lei ma l'orrore del pensiero di non volerli vedere morire di fame.

La decisione finale : *"domani li porterò nel bosco e li abbandonerò"*

Lì incontreranno l'orchessa, anche lei divisa fra il desiderio di accogliere questi bambini e la paura dell'arrivo del marito Orco. Nella sua scissione l'orchessa risulta molto buffa, goffa, ingombrante crea dei momenti di risa che danno respiro e stemperano la tensione della paura per l'arrivo dell'orco.

I bambini anche questa volta vinceranno, e risolveranno il problema che gli adulti non erano in grado di risolvere, mettono fine alla grande carestia, nel nostro spettacolo *"grande privazione"*

risolvendo le sorti non solo della loro famiglia ma dell'intera comunità.

"Ora che la grande privazione è finita e la famiglia si è riunita, inizia per tutti una nuova vita".

Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico

CF 97244520827

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

tel. +39 3756729331 | 3398649301

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Comunità Urbane Solidali

via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo





Temi e obiettivi

Lo spettacolo accoglie temi come l'abbandono, l'attraversamento del bosco, ovvero delle proprie paure, vuole dare un messaggio di coraggio e speranza, anche se siete piccoli e soli potete essere invincibili, dovete in qualche modo rubare gli stivali all'orco!

Briciole accoglie madri e donne non perfette, che sbagliano anche, madri che sono innanzi tutto esseri umani, che dimostrano un grande coraggio e una grande forza d'animo. Briciole le abbraccia e Pollicino alla fine nella sua infantile saggezza bacia la sua mamma, come per dirle, siamo una squadra, abbiamo vinto.

Alla madre matrigna non resta che riappacificarsi col suo senso di colpa.

Siamo fallibili noi adulti, e in fondo i bambini lo sanno e hanno bisogno che qualcuno riconosca i loro pensieri e il loro ingegno a volte come necessario, perchè necessario lo è!

In quanto all'orchessa, vessata dall'orco, il racconto mette in luce una cosa importante per tutti, Donne e bambini....non è mai troppo tardi per abbandonare "l'orco" e rinascere.

Testi e riferimenti

"Pollicino" C.Perrault, illustrazioni di Patrice Douenat, 1981 Mondadori;

"Donne che corrono coi lupi", Clarissa Pinkola Estés, Frassinelli;

"Il mondo incantato", B.Bettelheim, Feltrinelli;

"Diario segreto di Pollicino", Philippe Lechermier e Rebecca Dautremer, Rizzoli.

Ass. Cult. Piccolo Teatro Patafisico

CF 97244520827

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

tel. +39 3756729331 | 3398649301

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Comunità Urbane Solidali

via G. La Loggia, 5 - Padiglione 33

90129 Palermo

